

# «Ecco tutte le mosse per candidare Berlusconi Ma sarà durissima»

## L'avvocato Longo: estenuanti i tempi della giustizia Ue

La Severino non si applica se l'ex premier viene riabilitato I processi in corso? La decisione dipende dalla sua condotta dopo la condanna



### I tempi

«Se si vota a maggio la decisione della Corte di Strasburgo può arrivare in tempo»

### L'intervista

di **Dino Martirano**

**ROMA** Uno squadrone di avvocati convocati da Silvio Berlusconi si sta preparando per la trasferta di Strasburgo dove il 22 novembre si celebrerà l'attesissima udienza davanti alla *grande chambre* della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu): quel giorno i giudici europei stabiliranno se il Senato italiano ha commesso oppure no un abuso applicando la legge Severino e deliberando nel 2013 la decadenza dal seggio parlamentare dell'ex premier dopo la sua condanna definitiva per frode fiscale. Nel collegio difensivo del Cavaliere — oltre Niccolò Ghedini e Franco Coppi e lo specialista di Cedu Andrea Saccucci — c'è l'avvocato Piero Longo, deputato di Forza Italia, che spiega: «La battaglia è difficilissima ma vale la pena combatterla fino in fondo».

**Avvocato, i tempi della Corte permetteranno a Berlusconi, nel caso la sentenza sia a lui favorevole, di essere riammesso al Senato prima della fine della legislatura?**

«La *grande chambre* è fissata per il 22 novembre ma per avere la pubblicazione della

sentenza bisognerà attendere i tempi estenuanti della burocrazia europea. Ci sono da considerare i passaggi tecnici delle traduzioni degli atti. Possono decidere anche lo stesso giorno ma non si può dire quando avremo la pubblicazione della sentenza. È improbabile che il tutto avvenga entro il mese di febbraio del 2018».

**Ma la sentenza potrebbe arrivare prima delle elezioni politiche del 2018, se si dovesse votare a maggio.**

«Questa tempistica potrebbe essere probabile. Ma c'è una ragione politica, non solo italiana, che regolerà i tempi: perché si tratta di stabilire se un leader europeo, un ex premier, ha avuto una decisione conforme alla legge oppure no. Non è semplice il quesito da sciogliere».

**Ammettiamo che la Corte dia ragione a Berlusconi...**

«Per la riammissione in Senato sarà lo stesso Aula a decidere se riconsiderare la sua decisione del 2013. E il Senato, in forza dell'autodichia, può decidere quello che crede. Fino a non applicare la sentenza di Strasburgo eventualmente favorevole a Berlusconi pur rischiando un conflitto tra istituzioni sull'immediata esecuzione della stessa».

**Parallelamente, l'ex premier punta sulla riabilitazione che, se arrivasse prima delle elezioni, neutralizzerebbe gli effetti della «Severino» consentendogli di candidarsi alle politiche 2018.**

«L'8 marzo del 2018 scatta-

no i tre anni dal momento in cui è stata espiata la pena. Decide il tribunale di Sorveglianza di Roma, luogo di residenza di Berlusconi, ma anche qui non c'è certezza sui tempi».

**Gli altri procedimenti penali a carico di Berlusconi costituiscono un ostacolo sulla strada della riabilitazione?**

«No, per la riabilitazione si deve guardare al comportamento successivo alla condanna».

**Berlusconi «riabilitato» sarebbe candidabile, dunque?**

«La Severino si applica "salvo che sia intervenuta la riabilitazione"».

**La candidatura «con riserva», cioè in attesa di una pronuncia, potrebbe essere una soluzione?**

«Potrebbe».

**E il ricorso al Tar davanti nel caso l'Ufficio centrale elettorale dovesse cassare la candidatura di un Berlusconi non ancora riabilitato?**

«Come ci insegnava il grande professore Leopoldo Mazzaroli, con la giustizia amministrativa è fattibile tutto quello che è possibile. Tutto e il contrario di tutto».

**Le strade per la candidatura di Berlusconi sembrano tutte in salita, non trova?**

«Il diritto è così. E il diritto europeo è ancora peggio. D'altronde, il ricorso a Strasburgo lo abbiamo fatto nel 2013. E siamo nel 2017».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

